

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Giovanni il Battista è in carcere (Mt. 11, 2-11)

E' l'amicizia che ci libera

DON JACOPO

Giovanni è in carcere, è stato arrestato. Ha dato fastidio al potente di turno, ha detto parole intelligenti, libere e liberanti. Ha guardato negli occhi persino il viceré, chiedendo ragione di questa e quella cosa lì. Ha bisticciato con i custodi della tradizione religiosa, che definisce razza di vipere (forse Giovanni il Battista non ha studiato all'accademia diplomatica pontificia). Ha esagerato, non si fa così, suavia. Ma ha davvero esagerato? Viene in mente don Pino Puglisi, il Beato Pino Puglisi, ucciso dalla mafia a Palermo nel 1993. Don Pino insegnava religione al liceo e si

presentava ai ragazzi il primo giorno di scuola sfasciando uno scatolone in mille pezzi: "io sono un rompiscatole". E lo era. Pericoloso ieri e oggi uno così, in genere gli si dà del matto, lo si infanga in qualche modo o lo si mette in carcere come sovversivo. Uno così, che ci tiene alla libertà come al respirare, è un problema da manuale per l'ordine costituito ed è meglio sbarazzarsene velocemente, magari decapitandolo o mettendolo in croce, possibilmente nel nome di Dio. Quello che sta accadendo in Iran, dove i giovani vengono impiccati nel nome di Dio dallo stato teocratico che li dichiara "nemici di Dio", lascia

attoniti e profondamente addolorati, specialmente se si vuol bene al nome di Dio. Giovanni è in carcere. Anche noi a volte ci sentiamo prigionieri di un sistema di potere, sopraffatti dal tempo che passa, arrestati da un malanno, dalla depressione, bloccati dalle cose della vita che raramente vanno come avevamo immaginato o come desideriamo. Giovanni è in carcere. E' capitato anche noi di sentirci prigionieri dell'indifferenza, dell'incomprensione, di una situazione che sembra senza soluzione, senza via d'uscita. Giovanni è in carcere. Anche noi come dietro le sbarre siamo spettatori di decisioni nelle quali non siamo coinvolti. Poi c'è sempre lì quel tale, che Totò definisce un caporale e non un uomo, che con la scusa della vocazione politica o religiosa, in realtà occupa da decenni gli snodi del potere. Cattolicamente, s'intende. Ma che galera un mondo così, una chiesa così, una religiosità così, una società così, una città così, delle amicizie così, sempre e solo attente ai giochi di potere! Giovanni è in carcere, la bellezza del cielo e la sua vastità sono un ricordo pungente, insieme alla nostalgia per il silenzio del deserto. Giovanni in carcere piange molto, perché all'uomo di Dio puoi togliere tante cose, tutto, ma se gli togli la libertà per lui è un colpo basso, è una grande prova. Per altri - le marionette del potere - non è un problema perdere qualche pezzetto di libertà o persino tutta, perché loro non ne sono innamorati, per loro la libertà è soltanto lo spazio nel quale fare affari per se stessi, per la propria famiglia, per il proprio gruppo, per la propria ideologia. Ideologia: parola tanto, tanto vicina all'idolo. Giovanni è in catene, al

freddo e al gelo nelle patrie galere e però persino lì, nel punto più oscuro e indesiderabile della sua esistenza, persino lì riescono a raggiungerlo gli amici. Amici veri, una luce bellissima che scalda anche nel tratto più freddo della vita. Gli amici ti cercano e ti trovano in qualunque carcere. Quando ci sono gli amici che vengono a trovarti, che ti visitano nella prigionia del tuo dolore, allora non si blatera solo di calcio, di gossip, della mezza stagione, di una canna sbattuta dal vento, di vestiti di lusso indossati da chi frequenta i palazzi dei re, non si chiacchiera solo del più e del meno: no, tra amici prima o poi si parla, finalmente. Ecco perché è bellissimo questo Giovanni che affida la sua domanda su Gesù agli amici. Affida la sua domanda su Dio, sul senso della vita agli amici. Ma Gesù è davvero il figlio di Dio? Tu come la pensi? Puoi vedere questa cosa di persona e verificare? Tu hai fede? Tu credi in Dio? Tu cerchi di vivere come indica il vangelo? Sei un mio amico, sei una mia amica, spiegami perché, spiegami chi è per te Gesù, ma non con un discorsetto, un fervorino, dimmi qualcosa, parlami davvero, siamo amici cioè volti e non maschere. Giovanni è in carcere ma i suoi amici lo trovano, perché dove c'è fede, c'è prima o poi luce. E i ciechi vedono, gli zoppi camminano e persino noi che eravamo come morti, resuscitiamo, iniziamo a vivere davvero in un mondo di amici e amiche e non di sudditi in guerra tra loro. Siamo in attesa di un Dio amico, un Dio amico dell'umano, un Dio che ci vuole amici tra noi, per liberarci dal carcere e da qualunque prigionia, persino da quella della morte.

Scappiamo dal silenzio forse per paura di dover ascoltare

Siamo assordati dal chiasso

DON AURELIO

Oggi viviamo nella società del rumore: un rumore assordante, non solo esteriore, ma anche interiore, che ci rende spiritualmente vuoti e superficiali. Siamo afferrati da tutto e da nulla, eccitati da ogni genere di impressioni e impatti, e allo stesso tempo, indifferenti a quasi tutto. Viviamo nell'impero dell'effimero. E' diminuita la passione per i grandi ideali e cresce l'entusiasmo per ciò che è passeggero. Eppure S. Agostino ha scritto: "Non uscire da te stesso, dentro di te abita la Verità". Non si sopporta il silenzio, il raccoglimento e la solitudine per non ascoltare il proprio vuoto interiore. Si vive orientati verso l'esterno (= alienati) in un paradossale 'egocentrismo estroverso'. Per molti oggi Dio non solo è nascosto, ma impossibile da incontrare. Per sentito dire si ascoltano parole religiose e si compiono riti, senza mai abbeverarsi alla fonte. Si riempiono le celebrazioni di rumore e si esce di chiesa insoddisfatti: si avverte la mancanza di silenzio, di raccoglimento, di armonia, dell'essenziale, di quiete dello spirito. Prima di tutto silenzio da soli davanti a Dio e in contatto con le profondità del proprio essere, un tacere davanti all'immensità di Dio del nostro io col suo corteggio di ambizioni, paure, forme di orgoglio e di auto compiacenza. Pensiamo all'ultima volta che abbiamo sostato in silenzio di fronte al Tabernacolo, oppure di fronte all'alba e al tramonto sul nostro bellissimo mare di Rapallo. Non un silenzio ateo, ma pieno di Dio per ricostruire la persona e farla vivere in maniera più umana, per assaporare la vita alla fonte, per pentirsi di quasi tutto e rendere grazie di tutto. Solo le persone che sanno tacere interiormente, sanno ascoltare e accogliere per stare vicino al mondo e amarlo. Purtroppo abbiamo paura del silenzio e della meditazione, forse perché abbiamo paura di Dio. Invece stare in silenzio con Dio è sapersi amati. Oggi parliamo troppo, ma quando e dove ascoltiamo Dio? Stiamo diventando ciechi che pretendono di guidare altri ciechi, sordi che pretendono di far sentire la Parola di Dio ad altri sordi. La nostra società è preoccupata soltanto del "fare", di "produrre", e genera per contraccolpo un forte bisogno di silenzio, di ascolto, di respiro contemplativo, di preghiera. Evitiamo però le contrapposizioni tra azione e contemplazione. Ricordo la crisi di certi adulti che, sparite le forme tradizionali di preghiera legate al ritmo pre-industriale, faticano a trovare nuove forme. Oggi invece emerge la consolante richiesta di silenzio contemplativo di tanti giovani. Perciò l'uomo nuovo, come il Signore Gesù che all'alba saliva solitario sulle cime dei monti, aspira ad avere per sé qualche spazio immune dal frastuono alienante. Tacere e ascoltare è un atteggiamento per nulla spontaneo. S. Antonio ha affermato che senza il silenzio, non è possibile la fede.

Ritiro di Avvento

Le parrocchie di sant'Anna, dei santi Gervasio e Protasio e di san Michele di Pagana, propongono un breve ritiro spirituale insieme, in preparazione al Natale, giovedì 15 dicembre alle 21 presso la basilica di Rapallo. La meditazione è proposta da frate Fabio Baggio, presbitero, monaco e biblista della comunità monastica di Bose, .

Festa multietnica al C.A.V.

Sabato 17 dicembre nel salone parrocchiale il Centro Aiuto alla Vita offre agli oltre 200 bambini e alle famiglie assistite, un momento di festa insieme. In collaborazione con la Croce Rossa, la Consulta del Volontariato e la Bocciofila rapallese che avvicinerà i bambini al gioco delle bocce.

Pranzo di Natale con sant'Egidio

Domenica 18 dicembre nel salone parrocchiale si tiene il pranzo di Natale della Comunità di sant'Egidio: 250 persone potranno vivere un momento di festa insieme. In collaborazione con il C.A.S.A e con l'Associazione Nassa-Rapallo. Grazie a tutte e a tutti per questo bel momento di fraternità e amicizia.

Cena giovani Rapallo

Domenica 18 dicembre alle 19.00, presso il salone di sant'Anna si riuniscono le ragazze e i ragazzi della pastorale giovanile della città di Rapallo, per una cena insieme. Per info don Tommaso, coordinatore della pastorale giovanile cittadina.

Telefono: 349 5824313.

La tombola della domenica

Tutte le domeniche alle ore 15.00, è possibile giocare a tombola insieme, in modo particolare sono invitate le persone diversamente giovani ma anche tutti coloro che desiderano trascorrere il pomeriggio in compagnia. Ricchissimi premi! A seguire thé, bibite e torte. Tutte e tutti sono benvenute e benvenuti.

Canto del Vespero e benedizione Eucaristica

Ogni domenica alle ore 17.00 in chiesa il santo Rosario. Alle ore 17.30, canto del Vespero, Adorazione e Benedizione Eucaristica. Sono disponibili i libretti in chiesa per seguire la preghiera salmodica del vespero e il canto insieme. Vieni!

Avvento: ogni domenica una lettura e carità

Nelle domeniche di Avvento troverete una paginetta con un pensiero tratto dal libro di padre Dominique Collin, "Il cristianesimo non esiste ancora", ed. Queriniana. Nella terza domenica di Avvento con quanto raccolto sul piazzale aiuteremo una parrocchia della nostra diocesi, in particolare difficoltà economica.